

lotti funzionali siano stati realmente appaltati. (4-09993)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

apprendiamo dagli organi di stampa che il Ministro interrogato, intervenendo davanti ai rappresentanti del consiglio mondiale per l'appello islamico riunitosi a Roma sabato 8 maggio 2004, ha dichiarato che l'*Islam* che vogliamo è fatto di credenti che rifiutano qualsiasi possibilità di incontro con chi, «deviando dalla giusta strada del Corano» e della religione, predica o peggiora la violenza e, poi, ancora: «Vogliamo creare un *Islam* italiano, non vogliamo un *Islam* in Italia che sia un prodotto di esportazione di questo o altro Paese islamico»;

più del novanta per cento dei fedeli islamici presenti nel nostro Paese non sono italiani, le leggi islamiche contrastano, in gran parte, con il nostro ordinamento e con i nostri più elementari principi di civiltà, propri anche della nostra religione cattolica, e i loro luoghi sacri e punti di riferimento religioso, come università e scuole coraniche, sono ubicati nei Paesi arabi —:

in che modo e a che titolo il Ministro interrogato abbia affermato che il Corano è la giusta strada e in che veste lo abbia interpretato e come il Ministro interrogato intenda creare una nuova chiesa nazionale

islamica italiana scollegata dai Paesi arabi di origine. (3-03370)

GHIGLIA, ANEDDA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa, nei primi di gennaio del 2003 la fondazione islamica *Al Haman* di Zurigo avrebbe fatto un bonifico di un milione e 280 mila dollari su un conto del Banco di Roma, registrato in un'agenzia di Milano, il cui titolare sarebbe un imprenditore italiano che gestisce, con un gruppo di soci arabi, una serie di *hotel*;

pochi giorni dopo da *Al Haman* sarebbe partita anche la seconda *tranche* del finanziamento, per un importo di un milione e 300 mila dollari;

le transazioni sarebbero avvenute tra la *Dubai islamic bank*, collegata a sua volta alla sede di Chivasso della *Acoro*

batik (la prima *tranche*), e con la *Bank sarasin* a Sangallo (la seconda *tranche*);

il finanziamento di cui sopra sarebbe servito all'acquisto di terreni per la costruzione della cittadella islamica a Carmagnola;

alla fine degli anni novanta, l'*ex imam* di Carmagnola, Abdel Qader Fall Mamour, si sarebbe presentato dal sindaco di tale comune per illustrare i progetti della cittadella islamica in compagnia di un cognato di Osama Bin Laden, morto pochi mesi dopo in un incidente avvenuto in Belgio;

nei conti sotto sequestro non risulterebbe il nome di Mamour, il quale, pertanto, avrebbe utilizzato un prestanome;

la digos avrebbe sequestrato, nella casa di Carmagnola dell'*ex imam*, un video inedito, mai diffuso, di Osama Bin Laden, che gli sarebbe stato consegnato a Londra dal portavoce di *Al Qaeda*, Muhammad El Bakri;

Mamour si sarebbe recato a Londra nell'estate del 2003 in compagnia di un imprenditore italiano di Riva di Chieri —:

di quali informazioni il Ministro interrogato disponga in ordine ai fatti riportati in premessa, con particolare riferimento all'identità dell'eventuale prestanome di Mamour e alla reale destinazione dei fondi erogati dalla fondazione *Al Haman*. (3-03371)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

ad avviso dell'interrogante molte delle associazioni islamiche hanno interesse a costruire la propria « moschea » al fine di esprimere un proprio esponente religioso ma soprattutto politico —:

se esista una procedura per il riconoscimento di tali luoghi di culto e in caso

affermativo se corrisponda al vero che molte moschee rivestano la forma giuridica di associazione culturale;

se non intenda effettuare un monitoraggio delle moschee legittimamente riconosciute in Torino e provincia;

se non intenda effettuare un monitoraggio per individuare in Torino e provincia quali siano i soggetti che anche formalmente possono vantare il titolo di Imam;

se vi siano i presupposti affinché il futuro stabile di via Pininfarina 18 possa essere adibito a moschea;

se corrisponde al vero che molte associazioni e moschee spedirebbero quantità ingenti di denaro all'estero;

in caso affermativo se sia possibile quantificare l'entità del denaro fuoriuscente;

quali controlli si adottino per controllare e individuare la provenienza e la destinazione di tali somme;

se abbia informazioni circa la provenienza dei soldi utilizzati per costruire moschee. (5-03192)

Interrogazioni a risposta scritta:

GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

all'indomani della strage dell'11 settembre, l'Imam Bouriki Bouchta affermava che « Bin Laden non è un terrorista ». All'interrogante tale affermazione appare espressione di un chiaro messaggio: partecipare ad una organizzazione come *Al Qaeda* non è un fatto biasimevole, ma è addirittura positivo dal punto di vista dell'Islam;

nella giornata del 21 aprile 2004 l'Imam Bouchta ha realizzato un appello in lingua araba per la liberazione degli ostaggi in Iraq, proponendosi come inter-

mediario, e a tali fini, ha richiesto la possibilità di recarsi proprio in tale zona;

l'appello è stato trasmesso dalla tv araba *Al-Jazeera*;

da tempo l'Imam ha espresso l'intenzione di lasciare il suo ruolo di guida attiva della moschea di Torino;

a giudizio dell'interrogante, sembra quanto meno sospetto, considerando i diversi interventi e atti dimostrativi profondamente antioccidentali di Bouchta, che l'Imam si sia presentato come intermediario per la liberazione dei prigionieri e che, contemporaneamente alla sua decisione di abbandonare l'attività di guida della moschea, richieda di poter partire per l'Iraq;

risulta inoltre (*La Repubblica* del 30 aprile 2004) che Bouchta, per volere della comunità islamica torinese, della moschea *al-Tawhid* di Porta Palazzo a Torino, il 29 aprile 2004 sia stato ricevuto, insieme ai familiari degli ostaggi in mano alle brigate verdi di Muhammad, da una delegazione pontificia in Vaticano e in seguito a Palazzo Chigi;

in quest'ultima circostanza avrebbe espresso la propria disponibilità a recarsi in Iraq, insieme ai familiari dei prigionieri, per lanciare dalle tv e dai giornali arabi appelli continui alle brigate verdi —

quali siano i motivi, che sicuramente esistono, per cui un personaggio, secondo l'interrogante ambiguo, sia stato ricevuto dal Presidente del Consiglio;

se non ritenga assolutamente inopportuno, alla luce di quanto sopra riportato, assegnare un qualsivoglia ruolo di intermediazione al signor Bouchta.

(4-09979)

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Pier Angelo Redonati, operaio metalmeccanico del vercellese, membro del direttivo provinciale della FIOM, secondo quanto riportato dagli organi di stampa (*La Stampa* del 13 aprile 2004), sarebbe

stato espulso dalla CGIL perché membro (o simpatizzante) del Comitato di Appoggio e Resistenza per il Comunismo (CARC);

secondo quanto dichiarato dal segretario provinciale della FIOM di Vercelli, Renzo Maso, il Ridonati avrebbe volantinato davanti ad una fabbrica un documento critico verso la FIOM, firmato CARC, ed in seguito, convocato dall'organizzazione sindacale, avrebbe ammesso di aver diffuso il suddetto documento;

solo pochi mesi fa veniva espulso dalla CGIL con le medesime accuse il segretario regionale del CARC Walter Ferrarato;

Giovanni Zeppel, dirigente nazionale dei CARC, liberato da poco dalle carceri francesi dov'era detenuto — su richiesta della magistratura italiana — per presunti legami con il terrorismo rosso, ha diffuso il 12 aprile 2004 un documento con le seguenti affermazioni: «l'esperienza del compagno Walter, Renzo, Pier Angelo [...] è un esempio di lavoro con le masse per smascherare gli agenti della borghesia all'interno dei sindacati [...]»;

è visitabile su internet il sito www.carc.it, punto di riferimento e mezzo di divulgazione di tale organizzazione dove è possibile reperire contatti con esponenti locali —

di quali informazioni disponga sulla vicenda;

se risultino al Governo informazioni sull'entità della presenza dei CARC sul territorio piemontese nonché in ordine alla presenza di esponenti di tale gruppo all'interno di talune organizzazioni sindacali;

se sia stato effettuato dal nucleo operativo di polizia addetto alle telecomunicazioni un monitoraggio dei siti in questione.

(4-09982)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Capo della polizia, direttore generale della pubblica sicurezza ha contestato al Vice Questore della polizia di Stato Roberto Vitanza di non aver partecipato, quale difensore, alla seduta del consiglio provinciale presso la Questura di Roma del giorno 4 marzo 2004 che doveva procedere alla trattazione orale del procedimento disciplinare a carico di un appartenente alla polizia di Stato;

risulta che il predetto organo abbia deciso alle 14,30 di rinviare la riunione alle 17,30;

risulta che il dottor Roberto Vitanza ha atteso sei ore prima che gli fosse comunicata la decisione di rinvio, così osservando, tra l'altro, gli obblighi connessi all'orario di servizio contrattualmente previsti;

la vicenda descritta nel foglio di contestazione di addebiti non si conforma alle fattispecie previste come ipotesi di lavoro straordinario programmato o emergente;

nel foglio di addebiti inviato al dottor Roberto Vitanza si legge tra l'altro: « Nonostante le fosse stato rammentato che per quella giornata era a disposizione del Consiglio provinciale e che l'incarico di difensore era stato da lei autonomamente accettato, all'orario convenuto la S.V. non si è presentata, costringendo il predetto Consesso a disporre un ulteriore rinvio, vista anche l'assenza dell'inquisito »;

al dottor Roberto Vitanza viene contestato inoltre: « un comportamento non confacente alle funzioni rivestite e non rispondente ai canoni di correttezza e deontologia professionale che devono sempre ispirare il *modus agendi* di un funzionario della polizia di Stato »;

come è noto nei procedimenti disciplinari, già disciplinati dall'articolo 112 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, la presenza di un difensore assumeva carattere facoltativo ed eventuale, tanto che la sua assenza non

implicava alcuna conseguenza sul piano della legittimità del procedimento (Corte costituzionale n. 239 del 3 marzo 1988);

l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica del 25 ottobre 1981, n. 737 ha mutuato la suddetta disciplina normativa affermando testualmente che il presidente il consiglio provinciale di disciplina dà la parola al difensore « se presente »;

inoltre il comma 3 dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1981, n. 737 prevede una ulteriore verifica dell'intenzione dell'incolpato al momento della discussione orale perché il difensore non può intervenire nella citata riunione « senza l'assenso dell'interessato »;

risulta che l'incolpato nel citato procedimento non aveva, per il giorno 4 marzo 2004, autorizzato il dottor Vitanza a presenziare ed intervenire nella trattazione orale, né egli stesso è intervenuto;

la procedura prevista dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica del 25 ottobre 1981, n. 737 impone il prosieguo del procedimento anche in assenza, non giustificata, dell'incolpato, e del difensore, cosicché il rinvio della trattazione, non solo non può essere addebitato al dottor Vitanza, ma esso è palesemente arbitrario ed illegittimo;

l'iniziativa del Capo della polizia in considerazione della chiara infondatezza della norma potrebbe essere letta come un intento vessatorio nei confronti dell'interessato —:

se non ritenga che la contestazione disciplinare a carico del dottor Roberto Vitanza rilevi da parte del Capo della polizia una valutazione errata dal punto di vista normativo della vicenda evidenziando una palese incongruità dell'addebito a suo carico;

quali provvedimenti intenda assumere al riguardo. (4-09999)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

da notizie in possesso dell'interpellante risulterebbe che alcuni dirigenti delle Fs ricoprano, contemporaneamente, più incarichi nelle varie società controllate o partecipate del gruppo —:

se i Ministri interrogati intendano verificare la veridicità della situazione di cui sopra;

se intendano accertare quanti siano i dirigenti ai quali sono stati affidati più incarichi;

come siano stati remunerati.

(2-01190) « Perrotta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere:

se il Presidente uscente delle FS abbia concesso premi di produzione o di permanenza a manager della società pubblica;

in caso affermativo, se intendano verificare:

a) chi siano coloro che hanno ottenuto questi premi;

b) a quanto ammonti il corrispettivo totale;

c) se la relativa delibera sia legittima;

d) se la stessa delibera sia stata adottata nel periodo di proroga dell'attività del Presidente Cimoli.

(2-01191) « Perrotta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere:

se il presidente uscente di FS abbia deliberato, prima di lasciare la direzione della società, di raddoppiare il periodo di preavviso, in caso di dimissioni;

in caso affermativo, se intendano verificare quando sia stata adottata la relativa delibera e, in particolare, se la stessa sia stata approvata nel periodo di proroga dell'attività del presidente Cimoli.

(2-01192) « Perrotta ».

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo de *Il Mondo*, n. 19, il presidente uscente delle Ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, ha raddoppiato da 12 a 24 mesi il periodo di preavviso, in caso di risoluzione del contratto da parte dell'azienda, per sei dirigenti di spicco della società pubblica —:

quando sia stata fatta la delibera;

se sia stata approvata nel periodo di proroga dell'attività del presidente Cimoli. (3-03362)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* del 29 aprile 2004, è apparsa la notizia secondo cui